

## MODULO 15

### L'ASIA ALLA FINE DEL XIII SECOLO

PER ORIENTARSI NEL TEMPO E NEGLI EVENTI

ANNI	EVENTI POLITICI	EVENTI BELLICI
1206		Gengis Khan unifica la Mongolia
1213		Gengis Khan conquista la Cina, l'Asia ed arriva fino al Mar Caspio
1226		
1227	Muore Gengis Khan	
1240		Ogodai Khan distrugge Kiev e si spinge fin sotto Vienna
1241		
1294	Kubilai Khan divide l'impero mongolo	
1379		Tamerlano distrugge la civiltà al suo passaggio
1401		

#### 1) UN GRANDE CONDOTTIERO METTE IN MOVIMENTO L'ASIA: GENGIS KHAN

I Mongoli erano una popolazione di nomadi, che viveva allo stato tribale in un vastissimo territorio del Nord-Est della Cina.

Per la maggior parte del tempo vivevano a cavallo e, perciò, erano diventati abilissimi cavalieri. Sul finire del XII secolo, il capo di una di queste tribù, Yekusai, riuscì a riunirle in una confederazione.

Il suo successore, il giovanissimo Temugin (1155-1227) (fig. 97 bis, Temugin mentre si esercita a cavallo sotto gli occhi di sua madre, Hoelun), meglio noto come Gengis Khan (=principe universale), unificò la Mongolia (1206) e scelse Karakorum come capitale (fig. 98, Gengis Khan in battaglia con i cavalieri mongoli).

Quando si mosse per conquistare la Cina (1213), la sua potenza era irresistibile (fig. 99, Gengis Khan durante la cerimonia di incoronazione). Mentre muoveva verso Occidente, nuovi popoli si misero al suo fianco per fare nuove conquiste (fig. 100, Accampamento mongolo). (fig. 101, Miniatura del XIII secolo che raffigura la cattura di re nemico da parte dei mongoli).

Conquistò il Turkistan (1218), l'Afghanistan (1224), si affacciò sulle sponde del Mar Caspio e fece prigioniero il granduca di Kiev (Russia) (fig. 102, Cartina delle conquiste di Gengis Khan).

Gengis non era un amministratore: era un guerriero, ma seppe affidare l'amministrazione a mani più esperte delle sue che garantirono la sopravvivenza dell'impero anche dopo la sua morte nel 1227 (fig. 103, I funerali di Gengis Khan).

#### 2) L'ORDA D'ORO SI AFFACCIA SULL'EUROPA

Ogodai Khan (1227-1242), figlio di Gengis Khan, riprese le guerre di conquista. Nel 1234 diede un altro colpo alla Cina e nel 1235 penetrò nella Russia. Kiev fu presa e distrutta nel 1240. Nel 1241 fu la volta della Polonia.

Sembrava impossibile fermare l'orda dei Mongoli (fig. 103 bis, Cavalieri mongoli al galoppo. Musée Guimet, Parigi). Un esercito polacco-tedesco fu annientato a Liegnitz nella Slesia meridionale.

Le porte d'Europa erano completamente aperte ai Mongoli, che arrivarono in Croazia, Dalmazia e quasi sotto le mura di Vienna, ma preferirono fermarsi in Ungheria.

Alla morte di Ogodai Khan (1242), la successione rimase indecisa per un decennio circa. Nel 1251 fu nominato imperatore Mangu Khan ed i Mongoli ripresero la loro marcia espansionistica, ma non più verso Occidente (fig. 104 Guerriero mongolo a cavallo in assetto da combattimento).

Si mossero in tre direzioni: completarono la conquista della Mongolia orientale, del Tibet e della Cina, che venne affidata al fratello di Mangu, Kubilai Khan; s'impossessarono della Persia, della Siria e di Bagdad e consolidarono il possesso della Turchia e della Russia (fig. 105, Ritratto di Kubilai Khan).

Alla morte di Mangu Khan (1259), venne proclamato Gran Khan suo fratello Kubilai (1260), l'imperatore di cui ci parla Marco Polo (fig. 106, Kubilai Khan riceve Marco Polo e suo padre. Dal Libro delle Meraviglie).

### 3) L'IMPERO MONGOLO SI ESTENDE DALL'ASIA ALL'EUROPA

L'impero mongolo abbracciava tutta l'Asia (estremo e vicino Oriente) e si spingeva fin dentro la Russia (Kiev) e l'Ungheria. Era una realtà territoriale al cui confronto l'impero di Alessandro Magno era ben piccola cosa (fig. 107, L'espansione dell'impero mongolo).

Ma era un impero troppo vasto per potere essere amministrato efficacemente da un solo centro. Kubilai Khan operò un decentramento e riservò a se stesso la Cina e la Mongolia mentre le altre due parti acquistarono una certa indipendenza.

Alla sua morte (1294) vi erano tre imperi mongoli. Quello cinese, quello di Kipchak, in Russia, e quello Ilkhan, che abbracciava la Persia e la Siria, di cui i turchi selgiuchidi erano tributari.

### 4) LA CIVILTÀ MONGOLA È APERTA AL MONDO ESTERNO

I Mongoli non avevano mai conosciuto un'organizzazione che somigliasse ad uno Stato. La tribù era il principio e fine di ogni cosa (fig. 108, Un tipico accampamento mongolo. Le tende sono quelle caratteristiche dei popoli nomadi. Esso sono ampie e consentono un certo agio).

Queste tribù non erano state toccate dai grandi movimenti religiosi, che avevano interessato il mondo occidentale (cristianesimo) e quello arabo (Islam). La loro religione era rimasta allo sciamano.

Erano e si sentivano aperte a qualsiasi influsso. Quando divennero una grande potenza dimostrarono una grande apertura mentale. Erano tolleranti verso qualsiasi forma di cultura e di religione.

Non chiusero mai le porte del loro impero allo straniero. Marco Polo fu uno dei viaggiatori-mercanti che ebbe libero accesso fino alla corte del Gran Khan (Kubilai Khan) e, per qualche tempo, svolse anche qualche incarico ufficiale nell'amministrazione mongola (fig. 109, Una raffigurazione della Cambalùc di Marco Polo, la Pechino di oggi. Dal Livre de Marveilles).

La Cina incominciò a chiudere le porte allo straniero dall'ultimo quarto del XIV secolo, quando la dinastia mongola Yuan, fondata da Kublai Khan, fu soppiantata da quella cinese Ming, che era molto più nazionalista.

### 5) TAMERLANO LASCIA MORTE E DISTRUZIONE DIETRO DI SE'

Quando i Mongoli si mossero per costruire uno dei più grandi imperi della

storia erano un popolo nomade che non aveva mai conosciuto la civiltà urbana.

La città, per loro, era limitatrice di libertà. Essi, invece, amavano le grandi distese libere, dove l'uomo poteva conservare il suo vigore e le sue virtù incontaminati. Ciononostante, quando conquistarono la grande civiltà urbana della Cina, capirono l'importanza della città e la rispettarono.

Non fu così, invece, per i mongoli che si stabilirono in Mesopotamia sotto Hulagu, fratello di Kublai Khan. Essi distrussero ogni vestigia della grande civiltà del passato. E questa politica fu continuata dall'ultimo grande conquistatore mongolo: Tamerlano (1336-1405).

Egli vantava di essere discendente di Gengis Khan per via femminile e fu uno dei più feroci conquistatori che la storia abbia mai conosciuto. Dove passava lui c'era morte e distruzione.

Le città non avevano molta importanza per Tamerlano, anche se aveva eletto la bella, affascinante e misteriosa Samarcanda come sua capitale. Delhi, in India, fu rasa al suolo e per riaversi impiegò più di un secolo.

Muovendo dal suo nativo Turkistan, Tamerlano conquistò la Persia, l'India, la Russia del Sud, la Mesopotamia, l'Azerbaigian. e rese suoi tributari i Turchi ottomani ed i Mammalucchi d'Egitto.

La morte lo colse nel 1405 mentre muoveva alla conquista della Cina dei Ming per riportarla sotto il dominio dei mongoli.